

done de' ricevuti servigj, o per impegnarli, com'è più verisimile, coll' interesse proprio a conservare il possesso delle nuove conquiste.

Allora fu, ch'ebbe origine quella infinita moltitudine di duchi, di conti, di marchesi, di baroni, e di altri signori, sotto tanti titoli e nomi, che dopo più di dieci secoli si conservano ancora; e allora fu, che per dar qualche legge a tanta division di poteri s'immaginò il famoso sistema feudale, che con un ordine, per quei tempi a dir vero mirabile, stabiliva una lunghissima serie di subordinazioni, e dipendenze, le une procedenti dalle altre, cosicchè il re tenesse il supremo impero sopra i grandi e i magnati, e questi avessero i men potenti per vassalli, e i loro vassalli a vicenda diventassero signori di altri più piccoli signori, e così ognuno servisse e regnasse insieme, legato e legando con la medesima catena dell'ubbidienza, e dell'omaggio fino al popolo minuto, ch'era servo (1). Nè mancano scrittori, che si compiacquero di paragonar quel sistema alle sfere dove il sole dà leggi, ai pianeti maggiori, e questi ai minori, e tutti con le opposte forze si mantengono in armonia. Ma ben si conobbe quanto fosse difficile il mantener l'armonia tra gli ambiziosi. In breve i grandi non soffersero più superiori, e vollero far da sovrani. I pianeti si tolsero dalla soggezion del sole. I re non furono più che simulacri di re,

(1) Murat. Antich. Italian. Dissert. VI, VIII, XI, XVIII, XXII ec. Id. Ann. d'It.

Èsprit des Loix. Liv. 31.

Gian. Ist. del Regno di Nap. Lib. 4.

Denina Rivol. d'Ital. Lib. VII. Cap. 6.